

BEETHOVEN 7



Venerdì
8 aprile 2022
ore 20.00
Cremona
Teatro Ponchielli

Sabato
9 aprile 2022
ore 20.30
Como
Teatro Sociale

Orchestra
Filarmonica
Marchigiana

Violino
Stefan Milenkovich
Direttore
Alessandro Bonato

PROGRAMMA

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkinsk, Urali, 1840 – San Pietroburgo, 1893

Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 35

- I. Allegro moderato
- II. Canzonetta: Andante
- III. Finale: Allegro vivacissimo

Ludwig van Beethoven

Bonn, 1770 – Vienna, 1827

Sinfonia n. 7 in la magg., Op. 92

- I. Poco sostenuto - Vivace
- II. Allegretto
- III. Presto
- IV. Allegro con brio

Čajkovskij e Beethoven, due geni distanti fra loro per epoca storica, temperamento, poetica e stile, si incontrano idealmente nel segno della danza in questo coinvolgente concerto diretto da Alessandro Bonato con la partecipazione del violinista Stefan Milenkovich. In programma il *Concerto per violino* di Čajkovskij, con il suo trascendentale virtuosismo, la sua calda espressività, la sua esuberante energia ritmica spinta al massimo nella selvaggia danza cosacca dell'ultimo movimento; la *Settima Sinfonia* di Beethoven, definita da Wagner "apoteosi della danza", espressione dionisiaca della vitalità, dell'entusiasmo e della gioia esaltante che derivano dalla sensazione fisica delle potenze della natura.

NOTE

di Cristiano Veroli

• «Per caso, nella sala di lettura dell'hotel – riferisce Čajkovskij in una lettera – mi è capitata in mano una copia del quotidiano "Neue Freie Presse", dove Hanslick tiene la sua rubrica musicale. A proposito del mio *Concerto per violino*, scrive che, in generale, per quanto conosca le mie opere, esse si distinguono per la loro incoerenza, completa mancanza di gusto, rozzezza e barbarie. Per ciò che riguarda il *Concerto per violino* il suo inizio non è male, ma più si va avanti, peggio è. Alla fine del primo movimento, egli sostiene, il violino non suona, bensì raglia, stride, ruggisce. Anche l'Andante inizia felicemente, ma ben presto si trasforma nella descrizione di una qualche festa russa selvaggia dove sono tutti ubriachi e hanno volti triviali, disgustosi. "Ascoltando la musica di Čajkovskij mi è venuto in mente che esiste *musica puzzolente (stinkende Musik)*". È vero che è una critica curiosa?».

In effetti, il più temuto critico musicale dell'epoca, il musicologo tedesco Eduard Hanslick, era curiosamente riuscito nella sua acuta ma strabica intelligenza a cogliere nel segno. Aveva cioè evidenziato, pur condannandola come un'aberrazione, la caratteristica che faceva del *Concerto per violino e orchestra in re magg., Op. 35* di Čajkovskij un capolavoro di assoluta novità: l'incoerenza, specchio di una personalità tormentata che, con genio e coraggio, accetta tutta la folle contraddittorietà della vita riflettendola senza reticenze nella sua musica.

L'involucro esterno dell'opera, scritta nel 1878 ma eseguita per la prima volta solo tre anni più tardi a causa delle troppe difficoltà tecniche in essa contenute (fu il giovane violinista Adolf Brodskij a compiere l'impresa), è in realtà quello del concerto classico: tre movimenti, di cui il primo in tempo allegro, il secondo, a carattere lirico, in tempo adagio e il terzo, di tipo virtuosistico, in tempo veloce e in forma di rondò. Ma la materia musicale è nuova, incandescente e metamorfica: è pietra rozza e fine cristallo, fango da trivio e incenso di paradiso. Agitata da un'energia incontenibile, essa scavalca gli steccati dei singoli movimenti modificandone i connotati tradizionali con episodi stranianti e divagazioni imprevedibili nell'orbita di un virtuosismo trascendentale improntato sui modelli di Paganini e Liszt

– così accade, ad esempio, nel terzo movimento, il quale, da misurato rondò, si trasforma in una sfrenata danza cosacca, “selvaggia” secondo la definizione di Hanslick, carica di una straripante vitalità che di tanto in tanto si arresta di fronte a improvvise visioni idilliache o a inaspettati accessi di malinconia.

È il trionfo dell'instabilità, ovvero della “incoerenza”, elevata a valore estetico totalizzante, dove ogni cosa si consuma brevemente in un eccesso di gloria e di dolore. Come lo splendido tema lirico intonato nel primo tempo dal solista dopo l'introduzione orchestrale; un tema che Čajkovskij, accusato spesso di cedere alla facile tentazione di ingraziarsi il favore del pubblico lusingandolo con melodie accattivanti, sorprendentemente sacrifica nel corso dello sviluppo in favore di altre idee secondarie riservandogli un destino di poche, fugaci ma intense apparizioni. Lo stesso destino che la vita, dolce e crudele, ha in serbo per la bellezza.

- La *Settima Sinfonia in la magg. op. 92*, scritta da Beethoven tra il 1811 e il 1812, è espressione della vitalità, dell'entusiasmo e della gioia esaltante che derivano dalla sensazione fisica delle potenze della natura. In essa Beethoven rappresenta tali sentimenti attraverso la danza e il ritmo, che assumono, per la prima volta in modo così manifesto e prepotente nella storia della musica moderna, connotati dionisiaci.

Un entusiasmo travolgente pervade infatti interamente l'opera, tanto che, se da un lato Wagner conìò per essa la celebre definizione di “apoteosi della danza” giungendo persino a ballarci sopra mentre Liszt la eseguiva al pianoforte, dall'altro alcuni commentatori, sconvolti da tanto furore demoniaco, la considerarono come frutto di ubriachezza o di gravi turbe psichiche (tra questi, inaspettatamente, Carl Maria von Weber).

Si fraintenderebbe però il senso della sinfonia se si pensasse che essa esprimesse il desiderio di dar libero sfogo a frenesie incontrollate e a pulsioni vitali di tipo animalesco. In realtà, l'entusiasmo dionisiaco che anima l'opera ha una natura più profonda: esso va inteso in senso etimologico, ovvero, alla maniera antica, come una forma di “invasamento divino” che fa sentire all'uomo tutta la pienezza della vita nel suo divenire producendo in lui un'altissima forma di sapienza. Lo dimostra la natura cultuale e in un certo senso astratta della composizione. Come a suo tempo notò Bekker, la *Settima* rappresenta «... una specie di sublimazione ideale dell'antica suite di danze». Nel senso che in essa Beethoven non rende omaggio a forme coreutiche particolari, bensì all'idea assoluta, mitologica della danza come rituale di conoscenza.

Già le sontuose scale ascendenti della lunghissima introduzione al primo movimento, distese ad arco sopra un passo di marcia idealizzato, possiedono il tono aulico, solennemente festoso e di alta retorica cerimoniale che prepara una celebrazione sacra – quella che poi raggiungerà il suo nucleo misterico nel celebre *Allegretto*, brano di concezione nuovissima ma che avanza gravemente, come verso l'ingresso di un tempio, con l'incedere ieratico della musica arcaica recuperato da Beethoven attraverso le ciaccone barocche di Lully e di Händel. In seguito, con l'entrata del tema del *Vivace*, il ritmo di danza invade la sinfonia imponendosi come medium per "entrare nel divino" e giungere così alla conoscenza. Da questo momento in poi infatti, Beethoven, diversamente dalle opere sinfoniche precedenti basate per lo più sul contrasto dialettico fra temi di diverso carattere, costruisce la sua nuova sinfonia quasi esclusivamente servendosi dell'elemento ritmico racchiuso in semplici cellule primigenie che egli sottopone poi a variazione continua, dando così forma intelligibile, conoscibile al flusso ininterrotto della realtà naturale. Un flusso che, dal terzo movimento in poi, acquista un'energia centripeta sempre più forte, tanto da trasformarsi nel finale in una sorta di vortice orgiastico spinto al parossismo per produrre quello "stacco estatico" attraverso cui gli antichi seguaci del culto di Dioniso, al colmo dell'ebbrezza e dell'eccitazione musicale, riuscivano a "sentire" la divinità.



Violino

STEFAN MILENKOVICH

Stefan Milenkovich, nativo di Belgrado, ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni, dimostrando subito un raro talento che lo porta alla sua prima apparizione con l'orchestra, come solista, all'età di sei anni ed incominciando una carriera che lo ha portato ad esibirsi in tutto il mondo.

È stato invitato, all'età di 10 anni, a suonare per il presidente Ronald Reagan in un concerto natalizio a Washington, per il presidente Mikhail Gorbaciov quando aveva 11 anni e per il Papa Giovanni Paolo II all'età di 14 anni. Ha festeggiato il suo millesimo concerto all'età di sedici anni a Monterrey in Messico.

Stefan Milenkovich è stato vincitore di molti premi partecipando ai più importanti concorsi internazionali: il Concorso di Indianapolis (USA), il "Tibor Varga" (Svizzera), il "Queen Elizabeth" (Bruxelles), lo "Yehudi Menuhin" (Gran Bretagna), il "Ludwig Spohr" di Weimar ed il Concorso di Hannover (Germania), il "Lipizer" di Gorizia ed il "Paganini" di Genova in Italia.

Riconosciuto a livello internazionale per le sue eccezionali doti tecniche ed interpretative, ha suonato come solista con l'Orchestra Sinfonica di Berlino, l'Orchestra di Stato di San Pietroburgo, l'Orchestra del Teatro Bolshoj, la Helsinki Philharmonic, l'Orchestra di Radio-France, l'Orchestra Nazionale del Belgio, la Filarmonica di

Belgrado, l'Orchestra di Stato del Messico, l'Orchestra Sinfonica di Stato di San Paolo, l'Orpheus Chamber Orchestra, le Orchestre di Melbourne e del Queensland in Australia, l'Indianapolis Symphony Orchestra, la New York Chamber Symphony Orchestra, la Chicago Symphony Orchestra, collaborando con direttori del calibro di Lorin Maazel, Daniel Oren, Lu Jia, Lior Shambadal, Vladimir Fedoseyev, Sir Neville Marriner.

La sua discografia include tra l'altro le Sonate e le Partite di J.S. Bach, e l'integrale per la Dynamic (2003) delle composizioni di Paganini per violino solo.

Stefan Milenkovich è impegnato anche in cause umanitarie: tra l'altro nel 2003 gli è stato attribuito a Belgrado il riconoscimento "Most Human Person". Ha inoltre partecipato a numerosi concerti patrocinati dall'UNESCO a Parigi, esibendosi al fianco di Plácido Domingo, Lorin Maazel, Alexis Weissenberg e Sir Yehudi Menuhin. Dedito anche all'insegnamento, dal 2002 è stato assistente di Itzhak Perlman alla Juilliard School di New York, prima di accettare l'incarico di Professore di violino all'Università dell'Illinois, USA, conclusosi nel 2021.

Suona un Guadagnini del 1783.



Direttore

ALESSANDRO BONATO

Vincitore del 3° premio assoluto alla "The Nicolai Malko Competition for young conductors 2018" (appena 23enne, unico italiano selezionato su 566 candidati e il più giovane di tutta la competizione), Alessandro Bonato nasce a Verona nel 1995 e ha già al suo attivo un'esperienza da musicista che lo pone tra i giovani emergenti dell'attuale panorama musicale italiano.

Inizia lo studio del violino all'età di 11 anni presso il Conservatorio statale di musica "E. F. Dall'Abaco" di Verona e, successivamente, studia composizione e contrappunto con Federico Zandonà e Andrea Mannucci e viola nella classe di Igino Semprebon. Avviato precocissimo alla direzione d'orchestra da Vittorio Bresciani, dal 2013 studia e si perfeziona sotto la guida di Pier Carlo Orizio, Donato Renzetti e Umberto Benedetti Michelangeli. Attualmente si sta perfezionando in viola barocca sotto la guida di Stefano Marcocchi. Molto apprezzato da pubblico e critica, viene così descritto durante la Malko Competition: *«...dalla tecnica affascinante, i due occhi abbaglianti e la punta della sua bacchetta formano un triangolo dorato penetrante in grado di affrontare direttamente determinati angoli dell'orchestra con risultati immediati. Chiudi gli occhi e senti che può estrarre un suono profondo e distintivo ed ha un intelletto che gli permette di tracciare strutture musicali complesse con cura e chiarezza...»* ("Time to deliver" di Andrew Mellor – Venerdì, 27 Aprile 2018).

Debutta ufficialmente come direttore nel 2013, dirigendo l'orchestra del Conservatorio della sua città. Nel marzo 2016 è invitato a dirigere Il flauto magico di Mozart presso la Royal Opera House di Muscat in Oman.

Ha diretto importanti orchestre sinfoniche tra cui la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, la Royal Oman Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Danish National Symphony Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra dell'Arena di Verona, l'Orchestra de la Universidad de Lima, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

È stato ospite di importanti festival come il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, il Festival "Settimane Musicali di Ascona" e il Rossini Opera Festival di Pesaro. Nel marzo 2019 ha diretto *La cambiale di Matrimonio* di Gioachino Rossini presso il Teatro Rossini di Pesaro in occasione dei festeggiamenti per il 150° anniversario dalla morte del compositore, in una produzione del Rossini Opera Festival.

A maggio 2019 ha debuttato nella stagione del Teatro Filarmonico di Verona con *Gianni Schicchi* di Puccini e *Il maestro di cappella* di Cimarosa dove è tornato nell'ottobre dello stesso anno con *Il Matrimonio segreto* di Cimarosa. Nel settembre 2019 aveva debuttato a Lima (Perù) con un galà lirico sinfonico in occasione dei festeggiamenti dei 500 anni dalla scomparsa di Leonardo Da Vinci. Nell'agosto 2020 è stato protagonista del Rossini Opera Festival con la *Petite Messe Solennelle* di Rossini, in omaggio a tutti gli operatori al servizio della collettività e in memoria delle vittime della pandemia da "Covid-19", poi con due Gala d'Opera accompagnando due star rossiniane come Nicola Alaimo e Jessica Pratt.

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Violini I

Alessandro Cervo**
Giannina Guazzaroni*
Alessandro Marra
Elisabetta Spadari
Laura Di Marzio
Lisa Maria Pescarelli
Cristiano Pulin
Paolo Strappa
Elisabetta Maticena

Violini II

Simone Grizi*
Laura Barcelli
Baldassarre Cirinesi
Simona Conti
Matteo Metalli
Emanuele Rossini
Jacopo Cacciamani

Viola

Lorenza Merlini*
Massimo Augelli
Cristiano Del Priori
Martina Novella
Lorenzo Anibaldi

Violoncelli

Alessandro Culiani*
Antonio Coloccia
Gabriele Bandirali
Denis Burioli
Elena Antongirolami

Contrabbassi

Luca Collazzoni*
Andrea Dezi
Michele Mantoni

Flauti

Francesco Chirivì*
Arsienti Di Re

Oboi

Fabrizio Fava*
Marco Vignoli

Clarinetti

Danilo Dolciotti*
Michele Scipioni

Fagotti

Giuseppe Ciabocchi*
Irene Bendia

Corni

Alessandro Fraticelli*
Marco Malaigia
Roberto Quattrini
Francesco Lucantoni

Trombe

Giuliano Gasparini*
Manolito Rango

Timpani

Adriano Achei*

** Primo violino di Spalla

* Prime parti

Ispettore d'Orchestra

Michele Scipioni

FORM

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

Piazza Cavour 23

60121 Ancona

T. 071 20 61 68

info@filarmonicamarchigiana.com

filarmonicamarchigiana.com